

Avvocati: attenti agli sciacalli | Consiglio di disciplina degli avvocati di Milano ha aperto un'istruttoria su alcuni casi di "scorretta pubblicità e accaparramento della clientela" da parte di studi legali che sfruttano l'emergenza virus per spingere i familiari delle vittime a fare causa ai medici per avere risarcimenti



PROGETTO POLIMASK

Le regole del Politecnico per avere il via libera alla mascherina perfetta

di Tiziana De Giorgio

Una ricetta per costruire mascherine sicure firmata dal Politecnico. Una sorta di manuale di istruzioni per aiutare le aziende, passo dopo passo, a costruire presidi sanitari che proteggano realmente. Il progetto Polimask dell'università milanese, avviato su richiesta del Pirellone per aiutare le aziende che riconvertono la produzione, non si limita ai test sui materiali. Le analisi sui 500 campioni di tessuto arrivati da tutta Italia hanno permesso all'ateneo di mettere a punto un vero e proprio vademecum, pubblicato sul sito della Regione e di Confindustria, con tutte le indicazioni necessarie per dare vita a nuove mascherine chirurgiche senza sbagliare, dagli "ingredienti" con le quantità precise di tessuto-non-tessuto da utilizzare, al numero di strati a seconda del materiale usato al tipo di cucitura e plissettatura suggerita. «Vedere tante realtà che si sono mobilitate per produrre nuove mascherine è stato commovente» ammette Giuseppe Sala, direttore del dipartimento di Scienze e tecnologia aerospaziale alla guida del progetto. Non solo aziende, ma perfino casalinghe o pensionate



▲ I test La verifica di un materiale per mascherine al Politecnico

che hanno messo mano al corredo di casa per tagliare e cucire protezioni improvvisate con vecchie tovaglie o lenzuola. «Le mascherine efficienti però non sono da pensare come setacci meccanici per cui più si hanno tessuti con maglie strette, più si fermano le particelle piccole, non è così».

Abbiamo già raccontato come solo il 2 per cento dei materiali analizzati dall'università fosse adatto. Dieci tessuti-non-tessuti che per ora hanno superato i tre

test del Politecnico. «Sottilissimi materassini dove non c'è una trama, i filamenti sono disposti disordinatamente, in maniera caotica». Questo materiale filtrante si chiama meltblown, una specie di carta velina che vista da fuori nessuno penserebbe mai sia in grado di dare una protezione così capillare e certa. Sono sette, per ora, i produttori di materiali che contengono meltblown indicati dall'università. Non tutti garantiscono lo stesso tipo di protezione. Ecco perché gli ingegneri del Politecnico hanno pubblicato tabelle dove viene spiegato quante volte occorre sovrapporre ogni singolo materiale, a seconda della sua composizione. Diverse configurazioni che i nuovi produttori di mascherine potranno utilizzare a seconda del materiale utilizzato. L'università descrive poi nel dettaglio il ciclo produttivo. Geometrie e dimensioni, posizionamento dei laccetti, plissettature da orientare verso il basso, tagli dei tessuti delle mascherine chirurgiche per così dire standard. «Non è prescrittiva, sono solo esempi che però abbiamo descritto passo dopo passo perché il procedimento sia più chiaro possibile» conclude Sala – ma abbiamo allegato altre tipologie di forme ugualmente valide approvate dalla Regione».